

LA PROTESTA VIAGGIA SOPRATTUTTO SU INTERNET



VIMODRONE (sl) «Ringraziamo il Comune per averci negato un posto sicuro dove aspettare una nuova casa». Sul sito dell'associazione «La grande cuccia» di viale delle Rimembranze, ora accolti da qualche volontario. Una protesta sbarcata anche su Facebook, dove la pagina «Vimodrone=vergogna» sta facendo il giro tra i simpatizzanti.

I PERMESSI SOLO PER IL RICOVERO TEMPORANEO



VIMODRONE (sl) Non più di 15 gatti e solo per il periodo post operatorio. Questa l'unica concessione ottenuta: possibilità di ricovero, quindi, ma non di rifugio dove i mici possano aspettare di trovare qualcuno che li adotti, nonostante i lavori di ristrutturazione dei locali costati 40mila euro e pagati grazie alla proprietaria, a una raccolta fondi, ai volontari e all'accensione di un debito.

Su Internet «Vimodrone = Vergogna»

No secco al rifugio per gatti: «Presi in giro dal Comune»

VIMODRONE (sl) «Siamo stati presi in giro dal Comune dopo aver speso 40mila euro per mettere a norma i locali». Questa l'accusa dell'associazione «La grande cuccia» di viale delle Rimembranze, che chiede di poter ospitare i gatti in attesa di adozione.

«Continuano a pervenirci richieste di aiuto - ha detto il presidente **Alessia Franguelli** - ma non possiamo accogliere i gatti perché, per volontà del Comune di Vimodrone, l'associazione non è autorizzata a ospitare alcun tipo di animale, se non selvatici in degenza post sterilizzazione; quelli che c'erano sono stati accolti da me (una decina nell'appartamento di via Roma, ndr) e da altri volontari, a parte una nuova cucciolata appena arrivata che sarà trasferita in stallo da altri soci».

Una vicenda che ha commosso molti simpatizzanti che attraverso Internet stanno facendo conoscere la storia dell'associazione invitando a protestare, civilmente, presso il Comune.

«Prima ci erano stati sequestrati i gatti dall'Asl - ha raccontato la Franguelli - perché i locali non erano idonei. Allora, in accordo col Comune, abbiamo iniziato l'iter per metterci in regola e poter liberamente svolgere l'attività di rifugio temporaneo per gatti, cavie e criceti in attesa di affido. All'ispezione preventiva l'Asl ha dato parere favorevole così abbia-



I volontari Katia Costa, Luana e Alessandro e, a destra, Alessia Franguelli con alcuni gatti dell'associazione



mo eseguito i lavori, per un costo di 40mila euro. Anche alla successiva ispezione i tecnici danno parere favorevole, ma riservandosi di at-

tendere il controllo del Sisp per il ricambio dell'aria e il numero di animali da ospitare». E qui la storia si complica: il Sisp dà parere ne-

gativo perché non ritiene i locali idonei al rifugio, ma solo per animali selvatici in degenza per il periodo di malattia. Così, il Comune non

concede i permessi per rifugio temporaneo affermando che è un'attività già svolta dalla Lega del cane, struttura in convenzione con l'ente.

«Il sindaco è la massima autorità in materia di sanità sul territorio - hanno detto **Katia Costa, Luana e Alessandro** - e potrebbe decidere di dare l'autorizzazione nonostante il parere del Sisp. Chiediamo solo di poter ospitare i gatti il tempo necessario per l'adozione. Inoltre, i locali sono stati insonorizzati e dotati di ventola per il ricambio dell'aria, quindi non ci sono problemi di rumori od odori. Non capiamo la differenza tra l'ospitare dei mici una settimana o due mesi: se la struttura è idonea, lo è indipendentemente dalla durata. Questo è un servizio importante, andrebbe sostenuto anziché ostacolato».

La risposta Assessore e sindaco danno poche speranze

VIMODRONE (sl) «Il parere finale spetta all'Asl, che ha autorizzato il ricovero ma non il rifugio. Cerchiamo di non trasformare i fatti in una polemica politica». L'assessore alla partita **Ivana Broi** smorza le polemiche: «La sede si trova in uno stabile dove vivono decine di famiglie - ha proseguito - che avevano già raccolto le firme contro l'associazione. Non si può forzare la decisione dell'Asl, che potrebbe citare l'ente per non aver ottemperato alle

indicazioni. L'associazione potrebbe presentare ricorso all'Asl, ma non può chiedere al Comune di farlo».

Della stessa opinione il sindaco **Dario Veneroni**: «Prima dell'associazione c'erano le 24 famiglie residenti nel palazzo di viale delle Rimembranze - ha detto - Va bene salvaguardare gli amici gatti, ma anche i cittadini che si sono trovati una destinazione d'uso del seminterrato diversa dalla precedente di laboratorio artigianale. Il

sindaco non può prendere decisioni contrarie a quanto stabilito dagli organi di competenza: se l'associazione lo riterrà opportuno potrà chiedere all'Asl una nuova valutazione e, in base a quella, potremo valutare eventuali deroghe». E c'è già chi, a distanza di nove mesi dalle Amministrative, la butta sulla politica, invitando a riflettere i cittadini sul voto da esprimere. «Una mera strumentalizzazione», ha detto la Broi.

VIMODRONE Lunedì mattina un uomo ha preso d'assalto l'esercizio di via Quasimodo

Rapina in farmacia col coltello da cucina

Il bandito è scappato poi in sella a una bici con il magro bottino, circa 100 euro

VIMODRONE (gim) E' arrivato in bicicletta, è entrato in farmacia come fosse un normale cliente e, una volta varcata la soglia, ha estratto un grosso coltello da cucina, con il quale ha minacciato il titolare dell'esercizio. Sono stati momenti di grande tensione alla farmacia Brambilla di via Quasimodo lunedì mattina: intorno alle 11 un uomo, arrivato in zona in sella a una bicicletta, è entrato nel negozio e ha sfoderato l'arma minacciando il titolare.

Il bandito si è quindi fatto consegnare l'incasso che, visto l'orario e il giorno, era soltanto di un centinaio di euro. Dopodiché ha inforcato ancora la bicicletta e si è dato alla fuga. Ripresosi dallo spavento iniziale, il farmacista ha però tentato di inseguirlo rincorren-

dolo per la strada. Il malvivente, però, è riuscito a far perdere le proprie tracce scappando lungo in vialetto dei giardini pubblici accanto alla farmacia.

Sul posto sono stati chiamati i carabinieri, che nel giro di pochi minuti sono arrivati in farmacia. Il rapinatore, però, era già riuscito a far perdere le proprie tracce e ai militari non è rimasto altro da fare che raccogliere le testimonianze del farmacista e di chi ha assistito alla scena, che potrebbero comunque essere decisive per il riconoscimento e la cattura dell'uomo.

Viste le modalità del colpo tutti gli indizi fanno pensare che si possa trattare di un bandito della zona, a caccia anche di pochi spiccioli.

COLOGNO: PISCINA VIETATA PER 7

COLOGNO (tel) Tuffi «mo-lesti» e pallonate alla piscina comunale: allontanati e diffidati dalla Polizia locale 7 ragazzi che disturbavano bambini e signore intente a prendere la tintarella. A nulla sono valsi i continui rimproveri da parte del personale interno e dei gestori della piscina di via Dalla Chiesa nei confronti di un gruppo di ragazzi che lo scorso sabato pomeriggio intorno alle 16 hanno inscenato un teatrino incivile, disturbando in ogni modo i numerosi frequentatori della

struttura. Sotto effetto di qualche bicchiere di troppo, i ragazzi, di età compresa tra i 18 e i 23 anni e tutti residenti in città, hanno infatti dato il via a una sorta di gara di tuffi, proibiti dal regolamento, e a giocare a pallone a bordo vasca. Si è reso necessario l'intervento di una pattuglia della Polizia locale per riportare l'atmosfera «balneare» alla normalità. I vigili infatti hanno prontamente «acciuffato» i ragazzi, allontanati e diffidati a non far rientro alla struttura.

COLOGNO - L'OPERAIO ERA CLANDESTINO

Rischia di perdere l'occhio Ma scappa dall'ospedale

COLOGNO MONZESE (tel) Colpito al volto da una catena d'acciaio sul lavoro finisce in ospedale ma scappa per evitare grane. Protagonista dell'episodio un operaio marocchino irregolare che lavorava in nero per una cooperativa di servizi del Milanese. Venerdì pomeriggio ha rischiato di perdere un occhio a causa di un infortunio avvenuto all'interno della ditta Acf di via Buonarroti 35. Erano circa le 16 quando l'uomo, H. M. di 38 anni, era intento a scaricare dal carrozzone materiali ferrosi. All'improvviso si è spezzata una fune e in un attimo il gancio metallico dell'argano lo ha colpito al volto con una violenza inau-

dità. Subito soccorso dai responsabili della ditta, l'operaio è stato trasportato in ambulanza al San Raffaele dove è stato soccorso. Gli agenti della Polizia locale, subito accorsi sul posto per verificare la regolarità delle normative antinfortunistiche e dei contratti di lavoro, la mattina seguente si sono presentati al posto di Polizia dell'ospedale di via Olgettina. Dal referto medico, gli agenti inferivano che il clandestino, contro il parere dei medici, aveva lasciato il reparto dov'era ricoverato già la sera stessa dell'incidente. Il titolare della cooperativa, un egiziano 40enne, è stato denunciato per favoreggiamento.